

Salute dei migranti

Negli ultimi anni, l'Italia ha visto l'arrivo di numero crescente di migranti forzati, tanto da diventare il terzo Paese dell'Unione Europea, dopo Germania e Svezia, per numero di richieste di asilo. La frequente incidenza di esperienze stressanti o propriamente traumatiche, può determinare gravi conseguenze sulla loro salute fisica e psichica e sul benessere individuale e sociale dei familiari e della società.

In considerazione di ciò ed in attuazione della Direttiva 2011/95/UE, è in fase avanzata di definizione la bozza delle Linee Guida relative agli interventi di assistenza, riabilitazione e trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati e delle persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, compresi eventuali programmi di formazione e aggiornamento specifici rivolti al personale sanitario. Le linee guida considerano come strumento fondamentale un approccio multidisciplinare che prevede un percorso di assistenza alle vittime. Viene affrontato anche il tema della tutela della salute degli operatori coinvolti nell'accoglienza e presa in carico delle vittime, e la formazione cui sottoporli. Sono altresì proseguite le attività relative agli aspetti della salute dei migranti (prevenzione, ricovero, trattamento). Alla luce del documento del maggio 2015 *"A European Agenda on Migration: Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions"*, è iniziato un percorso di discussione e confronto per l'elaborazione di un piano nazionale ad hoc. In relazione alle richieste sui bisogni di materiale e personale per affrontare l'emergenza migranti, è stata fornita lista dettagliata nel mese di giugno 2015, ulteriormente aggiornata nei successivi mesi di agosto e settembre.

Infine, in tema di promozione della salute delle popolazioni migranti vulnerabili, il Governo ha portato avanti il Progetto "Integrazione socio-sanitaria dei cittadini dei paesi terzi" nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI). (Progetto europeo EQUI-Health, coordinato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM), Il Progetto, concluso il 30 giugno 2015, è stato realizzato in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale della Migrazioni l'OIM e con gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO). Esso ha inteso favorire il miglioramento dello stato di salute e di inclusione dei cittadini di Paesi terzi nel Servizio sanitario nazionale italiano, con specifico riferimento ai gruppi vulnerabili, come donne, minori, famiglie monoparentali e gruppi a rischio di esclusione sociale.

Controllo delle infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici, con particolare riferimento alla sicurezza delle cure

Il Governo, anche alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti e la qualità delle cure tra cui la prevenzione e il controllo delle infezioni associate all'assistenza sanitaria e della resistenza antimicrobica", sta proseguendo il suo impegno e le sue attività su queste tematiche, facendosi promotore di diverse iniziative di comunicazione ed informazione, rivolte sia alla popolazione generale che al personale sanitario, e implementando progetti specifici per la sorveglianza ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici.

Inoltre, da aprile 2015, è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre il Piano nazionale di contrasto all'AMR (*Anti Microbial Resistance*), che coinvolga tutti i settori e proponga azioni sinergiche, coerente con l'approccio "Global Health" e "OneHealth", come previsto anche dall'Action Plan dell'OMS. Anche sui tavoli internazionali (G7, Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS, *Global Health Security*

Agenda - GHSA, Trans-Atlantic Action Taskforce on Antimicrobial Resistance - TATFAR
l'Italia sta sostenendo le iniziative comuni che abbiano come obiettivo quello della riduzione del fenomeno dell'AMR.

Politiche vaccinali

Il Governo, anche alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla vaccinazione come strumento efficace per la salute pubblica", sta proseguendo il suo impegno e le sue attività anche su questa tematica. In particolare, oltre alle attività routinarie di rilevazione e monitoraggio delle coperture vaccinali e di sorveglianza degli eventi avversi a vaccinazione, nel corso del 2015 è stato aggiornato il Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2016-2018, secondo un approccio alla vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione "lungo tutto il corso della vita". Il documento verrà approvato nel corso del primo trimestre del 2016. L'Italia ha inoltre partecipato in maniera attiva e propositiva a tutte le riunioni tecniche sull'argomento che si sono svolte a livello europeo, promosse dall' ECDC (*European Centre for Disease Prevention and Control*).

Sorveglianza e controllo della Malattia da Virus Ebola (MVE):

Il Governo ha attivamente partecipato, durante il 2015, ai lavori dell'Health Security Committee, sia per il confronto con gli altri Stati Membri sulle misure di profilassi da intraprendere per i viaggiatori di ritorno dai Paesi affetti da MVE (Malattia da Virus Ebola). La Commissione, inoltre, ha organizzato, ad ottobre 2015, una conferenza sulle "lezioni apprese dall'emergenza da virus Ebola nell'Africa orientale", e tale argomento è sfociato in specifiche Conclusioni del Consiglio adottate sotto la presidenza lussemburghese. In coerenza con la decisione n. 1082/2013/UE relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, e in accordo con le indicazioni tecniche dell'ECDC, il Governo ha scambiato numerose informazioni sulla MVE e sulle relative misure di prevenzione e controllo intraprese, attraverso la piattaforma riservata EWRS (*Early Warning and Response System*).

Malattia da HIV

La priorità dell'anno appena trascorso è stata quella di continuare a combattere e arrestare la diffusione dell'HIV, attraverso la diagnosi tempestiva e l'accesso facilitato alla terapia antiretrovirale, garantendo altresì il rispetto delle norme per la lotta contro la discriminazione e lo stigma. Il Governo, attraverso la Commissione Nazionale AIDS (CNA) e la Consulta delle Associazioni per la lotta all'AIDS (CAA), confluite nel Comitato tecnico sanitario (CTS), ha operato, e continua ad operare, per mantenere costante l'attenzione e le attività che attengono ai molteplici aspetti dell'infezione da HIV e della patologia AIDS, quali prevenzione, diagnosi, cura e trattamento delle persone affette da tali patologie, anche alla luce del Piano d'azione della Commissione in materia di HIV/AIDS nell'UE e nei paesi vicini per il periodo 2014-2016. Sono stati trasmessi all'ECDC i dati relativi alla sorveglianza delle nuove infezioni da HIV e dei casi di AIDS in Italia. Sono stati discussi i temi delle campagne di comunicazione, che dovranno vertere sulla lotta alla discriminazione allo stigma, come previsto nel predetto Piano d'azione.

Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani

Con particolare riferimento alla tratta dei minori, in attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime e recepita col D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24, il Governo ha lavorato alla definizione del DPCM sui Minori non accompagnati vittime di tratta. Il DPCM mira a definire i meccanismi attraverso i quali, nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla minore età della vittima (e l'età non sia accertabile da documenti identificativi), nel rispetto del superiore interesse del minore, si procede alla determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta anche attraverso una procedura multidisciplinare di determinazione dell'età, condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore.

Trapianti

Il Governo, attraverso il Centro Nazionale trapianti, delegato a rappresentare l'Italia a livello degli Organismi europei, ha partecipato alla predisposizione delle Direttive di Commissione riguardanti prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani e procedure volte a verificare il rispetto delle norme di qualità e di sicurezza equivalenti dei tessuti e delle cellule importati.

Sostanze chimiche

Il Governo Italiano ha sostenuto che l'approccio strategico internazionale per la gestione dei prodotti chimici (*Strategic Approach to International Chemicals Management* - SAICM) può contribuire a promuovere e ad accelerare la transizione verso un'economia circolare, riconoscendo nell'economia circolare un importante traguardo da perseguire a livello globale e nel SAICM un programma flessibile, partecipativo e trasparente che può facilitare il riciclo e il riutilizzo dei prodotti e delle materie prime attraverso la corretta gestione delle sostanze chimiche, nella direzione di un uso sempre più efficiente delle risorse.

Inoltre, è stato attuato il piano di controllo 2015 in materia di prodotti chimici (regolamento CE n. 1907/2006 - REACH e regolamento CE n.1272/2008 - CLP) predisposto anche in considerazioni delle evidenze di rischio registrate nel sistema RAPEX (sistema comunitario di allerta rapida sui prodotti di consumo non alimentari) per gli anni 2012, 2013 e 2014.

14.2 Programmazione sanitaria

Sono state rafforzate le strategie in tema di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, focalizzando l'attenzione sull'"Health Information" (HI) e sull'"Health Systems Performance Assessment" (HSPA). L'attività in materia di HI si è concentrata sulla definizione del ruolo e delle metodologie in materia di raccolta ed analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una infrastruttura internazionale, mentre, per quanto riguarda l'HSPA, sono in fase di definizione la metodologia e gli strumenti per la costruzione di indicatori di monitoraggio e valutazione della performance dell'assistenza sanitaria a livello europeo. Si è inoltre partecipato al progetto internazionale della Commissione Europea "BRIDGE - Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy

and research". In sintesi, gli obiettivi del progetto BRIDGE riguardano: assicurare la raccolta e la disponibilità dei dati utili alle politiche sanitarie, migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria; migliorare la qualità degli indicatori; sviluppare un sistema informativo sostenibile e standardizzato. Infine, sono state identificate metodologie comuni fra gli Stati Membri (inclusa la piattaforma e-health) e valutati i problemi etici e legali associati alla raccolta e all'utilizzo di dati sanitari a livello degli Stati membri e a livello europeo.

Per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle performance, l'Italia ha continuato a sviluppare il Programma Nazionale Esiti (PNE), attivato nel 2010, che sviluppa la valutazione degli esiti degli interventi sanitari in ambito ospedaliero. Il PNE produce, per singola struttura e per Regione, i volumi di attività, gli indicatori di esito delle cure e le stime dell'associazione tra volumi ed esiti per gli interventi sanitari per cui sono disponibili prove scientifiche di efficacia. Il PNE è stato condiviso con gli altri Paesi europei nell'ambito del Gruppo di Esperti sull'HSPA.

Sulla base delle proposte contenute all'interno delle Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti, approvate durante il semestre di Presidenza Italiana della Unione europea, sono state elaborate delle proposte di lavoro ed una nuova organizzazione del lavoro del Patient Safety Working Group della DG Salute e consumatori della Commissione. In questa logica, nell'anno 2015 è stato attuato un programma nazionale con la definizione di atti per indicare standard uniformi sul territorio nazionale in tema di qualità e sicurezza delle cure da rispettare ai fini dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie, ed è inoltre continuata la sistematica raccolta ed analisi di sinistri ed eventi avversi, la diffusione di raccomandazioni e buone pratiche e la predisposizione di un programma di formazione per gli operatori sanitari in modalità FAD (Formazione a Distanza). Inoltre, è proseguita, come di consueto, la partecipazione alla Joint Action promossa dalla Agenzia Europea per il programma salute CHAFEA (*Consumer, Health, Agriculture and Food Executive Agency* / Agenzia esecutiva per i consumatori, la Salute e la Sicurezza Alimentare), denominata PASQ (*Patient Safety and Quality of Care* / Sicurezza del Paziente e Qualità delle Cure).

In riferimento alla Direttiva 2011/24/UE sull'assistenza transfrontaliera, è stato istituito l'Organismo nazionale di monitoraggio e coordinamento e sono in corso i lavori per le procedure di valutazione e selezione dei centri nazionali, ai fini della partecipazione alle Reti di Riferimento Europee (*European Reference Networks ERN*).

14.3 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici

Il settore dei dispositivi medici e dei medico-diagnostici in vitro ha acquisito nell'Unione europea un'importanza sempre maggiore, sia in termini di assistenza sanitaria che di impatto sulla spesa pubblica, e il quadro normativo europeo sta subendo una profonda revisione attraverso proposte di Regolamenti nate dall'esigenza di migliorare la sicurezza dei pazienti e creare nel contempo un quadro legislativo sostenibile e propizio all'innovazione dei dispositivi.

Il "Progress Report" adottato a conclusione della Presidenza italiana (fine 2014) ha rappresentato un passo determinante verso l'obiettivo finale. Nonostante il permanere di posizioni non condivise da tutti gli Stati Membri, la Presidenza italiana è riuscita a compilare un rinnovato testo completo per ciascuno dei due Regolamenti, che è stato

reso disponibile all'inizio del 2015 per il prosieguo dei lavori all'interno del Consiglio nel semestre successivo, sotto le Presidenze lettone e lussemburghese.

L'Italia, nel corso del 2015, ha continuato a fornire i propri contributi per far avanzare la discussione con l'obiettivo di raggiungere posizioni condivise sul dossier. A riguardo, si rappresenta che, nel corso del 2015, il Consiglio ha concordato la sostanza della propria posizione negoziale. Questo ha permesso di conferire alla presidenza lussemburghese il mandato per avviare i negoziati con il Parlamento europeo.

Tale lavoro è stato portato avanti dall'Italia al fine di continuare a conseguire quei progressi sostanziali nell'esame di queste due proposte che consentiranno l'adozione dei Regolamenti.

In particolare l'Italia ha supportato la Presidenza del Consiglio nelle attività di confronto dei testi che si iniziano a sviluppare all'interno dei triloghi nei quali per la prima volta il Parlamento europeo affronta un testo che ha subito una significativa evoluzione rispetto al testo iniziale della Commissione del settembre 2012. Si tratta di contribuire in una nuova e cruciale fase negoziale nella quale è necessario interpretare quali impulsi parlamentari richiedano ancora una riflessione su temi per i quali il Consiglio ha già trovato, con grande sforzo e senso di responsabilità, degli equilibri che sarebbe importante salvaguardare.

Il nostro Paese ha anche preso attivamente parte al Gruppo della Commissione che ha lo scopo di sviluppare e promuovere una omogenea interpretazione ed implementazione delle direttive sui dispositivi medici, con particolare riguardo alla valutazione e all'indagine clinica, incluso il follow up post marketing, ed aumentare la cooperazione tra Stati membri.

Nell'ambito dei progetti condivisi, l'Italia, insieme ad altri paesi membri, partecipa alla Joint Action promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) per un progetto sulla sorveglianza dei dispositivi medici.

L'Italia garantisce, inoltre, una costante ed attenta collaborazione alle attività UE in tema di vigilanza sugli incidenti da dispositivi medici.

14.4 Professioni sanitarie, sanità elettronica

Il Governo, nel perseguire la priorità politica della promozione della qualità e dell'appropriatezza dell'assistenza sanitaria, ha portato avanti le attività legate al progetto triennale denominato "*Joint Action on European Health Workforce planning and forecasting*", avviato nell'aprile 2013 e finalizzato alla creazione di una piattaforma di scambio e collaborazione tra gli Stati membri, per sviluppare metodologie di previsione dei fabbisogni che consentano una programmazione efficace di personale sanitario e la diffusione e la qualità dei dati circa la forza lavoro nel settore sanitario tra Paesi.

Nel corso dell'anno 2015, è stato approvato l'Handbook sulle metodologie dei Paesi UE nella programmazione del personale sanitario ed è stato avviato lo sviluppo della piattaforma internet per consentire la fruibilità dei contenuti dell'Handbook via web (all'indirizzo <http://hwf-handbook.eu/>). Inoltre, è stato formalmente avviato il progetto Pilota in Italia volto alla "Sperimentazione dell'Handbook" e finalizzato alla definizione di una metodologia condivisa per la determinazione del fabbisogno di personale sanitario per il sistema sanitario nazionale.

14.5 Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

Sicurezza alimentare e nutrizione

Il Governo, in materia di igiene degli alimenti di origine animale, nell'anno 2015 ha seguito i lavori relativi a atti comunitari riguardanti:

- pratiche fraudolente nella commercializzazione di determinati prodotti alimentari (Racc. Commissione C (2015) 1558 del 12 marzo 2015 – non pubblicata per ragioni di riservatezza);
- controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni (Reg. di esecuzione (UE) 2015/1375 della Commissione del 10 agosto 2015);
- prevenzione, controllo ed eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (Reg. (UE) 2015/728 della Commissione del 6 maggio 2015; Reg. (UE) 2015/1162 della Commissione del 15 luglio 2015);
- utilizzo di acqua calda riciclata per eliminare la contaminazione microbiologica superficiale dalle carcasse. Il relativo regolamento è stato approvato con l'astensione dell'Italia in quanto alcune problematiche legate alla concentrazione di spore e farmaci veterinari non sono state prese in sufficiente considerazione ma lasciate alla responsabilità dell'operatore (Reg. (UE) 2015/1474 della Commissione del 27 agosto 2015);
- sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati non destinati al consumo umano; taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera (Reg.(UE) 2015/9 della Commissione del 6 gennaio 2015);
- controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano (Reg. (UE) 2015/2285 della Commissione).

Sono state seguite, inoltre, le discussioni presso il Consiglio per la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle caseine e ai caseinati per il consumo umano.

Per quanto concerne gli Alimenti Destinati ad una Alimentazione Particolare (ADAP), che comprendono i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia, il Governo ha partecipato all'elaborazione degli atti delegati che la Commissione deve predisporre per aggiornare la normativa in materia di:

- formule per lattanti e formule di proseguimento;
- alimenti destinati a lattanti e bambini;
- alimenti a fini medici speciali;
- alimenti a valore energetico ridotto e molto ridotto presentati come sostituti totali della dieta per la riduzione del peso corporeo;
- si è preso parte, inoltre, all'iter che ha portato alla pubblicazione del nuovo regolamento UE sui novel food (regolamento (UE) 2283/2015).

Nel campo della nutrizione, il Governo è stato presente ai lavori per il Regolamento UE 1969/2011 avente per oggetto la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ancora in fase di definizione.

Per gli adempimenti connessi al Regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente presenti sui prodotti alimentari, si è garantita la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro istituito ad hoc ed il Ministero della salute, quale punto

di contatto per l'Italia, ha garantito la gestione di tutte le richieste di nuove indicazioni nutrizionali pervenute nel 2015.

Va segnalata la partecipazione alla Conferenza di Alto Livello "Stili di vita salutari: nutrizione a attività fisica per bambini e ragazzi nelle scuole", svoltasi a Riga il 23-24 febbraio 2015, il cui obiettivo principale è stato quello di valutare i progressi nell'attuazione dei documenti strategici sulla nutrizione e sull'attività fisica individuati nelle Presidenze precedenti e discutere delle sfide future.

Per quanto riguarda il Joint Programming Initiatives, si è partecipato alla riunione "Grande Dibattito sulla sicurezza della nutrizione – Una dieta sana per una vita sana" svoltasi nel Padiglione UE EXPO 2015 a Milano il 13 maggio 2015. All'evento si è discusso delle strategie comunitarie volte ad affrontare il problema dell'obesità infantile, valutare le azioni e gli ultimi sviluppi istituzionali, rivedere le prove più efficaci per promuovere un'alimentazione sana e l'attività fisica e volte a prevenire l'obesità e le malattie croniche non trasmissibili.

Anche nel settore dell'igiene e delle tecnologie alimentari il Governo ha assicurato la partecipazione ai tavoli della DG SANCO (Directorate General Health and Consumers Affairs/ Direzione Generale per la Salute e i Consumatori) della Commissione Europea, contribuendo alla definizione ed adozione di 35 provvedimenti nei settori degli additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti che impattano sull'innovazione tecnologica nella produzione alimentare e anche in materia di OGM destinati all'alimentazione umana e animale. In particolare, sono stati stabiliti nuovi limiti per alcuni contaminanti (arsenico, piombo, idrocarburi policiclici aromatici) e revocate le autorizzazioni per alcuni aromi. Si è provveduto all'adozione della direttiva che dà la possibilità ad ogni Stato Membro di presentare durante la procedura di autorizzazione la richiesta di escludere tutto o parte del proprio territorio dalla coltivazione dell'OGM oggetto di autorizzazione.

Nel Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018, predisposto in base al Regolamento (CE) n.882/2004 e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni con Intesa del 18 dicembre 2014, sono fissate le basi per una progressiva armonizzazione dei Piani regionali integrati, che dovranno essere predisposti secondo lo schema del Piano nazionale, nonché i criteri per l'individuazione di obiettivi strategici interistituzionali relativi a specifiche filiere produttive. Nel 2015 si è proceduto a far registrare i punti di contatto regionali nel nuovo sistema di notifica denominato RASFF (Rapid Alert for Food and Feed) ed inoltre è stato organizzato un secondo corso di formazione per le Regioni, che ha visto la partecipazione di alcuni esperti della Commissione. Si è partecipato e coordinato un questionario sulle frodi, predisposto da una agenzia di valutazione incaricata dalla Commissione UE, al fine di addivenire ad una definizione comune della frode alimentare.

Infine, la Commissione europea ha avviato il programma di valutazione della normativa, definito "REFIT", che ha coinvolto diversi soggetti inclusi gli Stati Membri.

Nell'ambito delle esportazioni alimentari, è proseguita l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati Membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; è stata seguita l'organizzazione di visite ispettive con le delegazioni di Paesi Terzi (cinesi, giapponesi, israeliane, taiwanesi, filippine); sono stati forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare per l'esportazione verso Paesi Terzi.

In relazione alla attività di Audit è stata garantita la partecipazione ai due gruppi di lavoro organizzati dalla Commissione Europea per approfondire le tematiche emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e per la

definizione del documento tecnico di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi Membri e i loro organismi di audit, concernente le “evidenze di audit”. A luglio 2015, nell’ambito dell’EXPO, rappresentanti del Governo hanno partecipato attivamente al convegno organizzato dalla Commissione europea sulle attività di audit delle Autorità Competenti per la verifica dei controlli ufficiali in sicurezza alimentare e sanità veterinaria.

È proseguita la concreta attuazione delle “Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell’attività di controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria”, al fine di ottimizzare tutti i livelli di autorità competenti.

In ottemperanza a quanto disposto da norme comunitarie, le attività di verifica delle Regioni realizzate nel 2015 vengono rendicontate nella relazione annuale al Piano Nazionale Integrato dei controlli.

Il Governo, in coerenza con le indicazioni fornite dal Parlamento italiano attraverso la Risoluzione Doc. XVIII n. 93 della 9^a e 14^a Commissione permanente del Senato approvata il 10 giugno 2015, ha sostenuto la proposta di Regolamento (UE) 2015/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio (poi adottato il 25 novembre 2015) di abrogazione della Direttiva 76/621/CEE del Consiglio (relativa alla fissazione del tenore massimo in acido erucico negli oli e nei grassi destinati tali e quali al consumo umano nonché negli alimenti con aggiunta di oli o grassi, direttiva peraltro già superata con il Regolamento 1881/2006), e del Regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio (relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell’industria dello zucchero).

Sanità animale

L’attività del Governo nel settore della Sanità animale si è svolta, come per gli anni precedenti, in tutto il settore dei piani di controllo ed eradicazione delle malattie infettive degli animali e delle zoonosi e, quindi, della loro presentazione, discussione, approvazione e finanziamento da parte della Commissione UE nonché, successivamente, nella loro applicazione.

In sede programmatica si era evidenziata, quale proposta normativa di fondamentale interesse da seguire, quella inerente il nuovo “Regolamento sulla Sanità Animale”, che rappresenta la base per la riforma dell’intero approccio comunitario alla gestione ed eradicazione delle malattie infettive degli animali e delle zoonosi. Non è stato in realtà possibile programmare le attività e le scadenze relative a questo dossier.

Farmaco veterinario

Per quanto concerne le attività relative al farmaco veterinario, si segnala che sono proseguiti i lavori sulla proposta di regolamento COM (2014) 558 – “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari”, presso i gruppi tecnici del Consiglio europeo.

Nel corso del 2015 è stata garantita l’attività di monitoraggio dell’antibiotico resistenza nei patogeni e commensali isolati ai sensi della Decisione UE 652/2013 e sono stati predisposti diversi piani di monitoraggio previsti dalle norme comunitarie. E’ proseguita la raccolta dei dati relativi alla vendita di medicinali veterinari per il progetto europeo ESVAC (*European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption*) e sono stati raccolti i dati relativi all’anno 2014.

Presso il Consiglio EU sono proseguiti i lavori inerenti la proposta di regolamento COM (2014) 556 – “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fabbricazione, all’immissione sul mercato e all’utilizzo di mangimi medicati”. Considerata

la portata dell'atto, i lavori hanno comportato un coinvolgimento costante delle Associazioni di categoria nazionali, nonché delle Amministrazioni interessate, al fine di consolidare una posizione nazionale e presentarla al Consiglio, che ha accolto molte delle richieste nazionali di modifica del testo. Gli argomenti di interesse nazionale, in particolare la fissazione di soglie di tolleranza per il carry over da farmaci in mangimi per specie non target, comuni a tutti i Paesi dell'Unione, sono stati affrontati in maniera completa ed esaustiva. Il testo, seppur in bozza, prevede infatti la fissazione di limiti puntuali ed assoluti di tolleranza, abbandonando l'approccio legato a valori percentuali proposti dalla Commissione, il cui approccio non è stato ritenuto adeguato in quanto avrebbe generato non poche difficoltà applicative dal punto di vista del settore produttivo e della gestione dei controlli ufficiali. Tramite l'adozione di tale disposizione, il Regolamento, parallelamente a quello sui medicinali veterinari, avrà un ruolo importante nella lotta all'antibiotico-resistenza, attraverso standard appropriati di produzione, trasporto e distribuzione nonché disposizioni per un uso razionale e responsabile dei mangimi medicati per animali da reddito e da compagnia.

Relativamente all'organizzazione di EXPO 2015, è stata svolta un'importante attività di coordinamento con la Commissione europea per definire gli aspetti normativi finalizzati a regolamentare la partecipazione alla manifestazione dei vari Paesi, che ha portato all'adozione del Regolamento del 2 marzo 2015 (Reg. (UE) n. 2015/329) e ha stabilito le deroghe "alle disposizioni dell'Unione in materia di sanità pubblica e animale per quanto riguarda l'introduzione nell'Unione europea di alimenti di origine animale destinati a EXPO Milano 2015" al fine di disciplinare e consentire all'interno di EXPO, il consumo, in sicurezza, di alimenti provenienti da Paesi non autorizzati ad esportare in UE.

CAPITOLO 15

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

15.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020

Nell'ambito del quadro strategico dell'Unione Europea per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione denominato "Istruzione e formazione 2020" (*Education and Training - ET 2020*), che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010), il Governo italiano ha concorso alla revisione degli obiettivi strategici comuni per gli Stati membri dell'Unione Europea e alla definizione della Relazione Congiunta del Parlamento e del Consiglio UE adottata in occasione del Consiglio Istruzione tenutosi a Bruxelles il 23 novembre 2015.

Il documento così adottato - "Nuove priorità per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione" - ha definito il nuovo ciclo di lavoro per il quinquennio 2016-2020, confermando le quattro priorità strategiche del precedente ciclo quinquennale 2010-15 (fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà; migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione) ma riducendo, da tredici a sei, i settori prioritari d'intervento (ciascuno dei quali contribuisce all'attuazione di uno o più obiettivi strategici):

- conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere;
- istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;
- istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione;
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

Il Governo ha contribuito, inoltre, alla predisposizione di un ulteriore documento, anch'esso adottato dal Consiglio Istruzione del 23 novembre 2015, in materia di contrasto all'abbandono scolastico precoce (*Early School Leaving, ESL*), partecipando alla fase preparatoria condotta dal Comitato Istruzione e dagli esperti nazionali che al Gruppo di lavoro, sull'abbandono scolastico precoce, istituito presso la Commissione Europea (WG ESL).

Quanto è emerso in seno al Gruppo di lavoro ha ispirato i contenuti del progetto di Conclusioni, rispecchiando, altresì, gli indirizzi politici nazionali sul contrasto alla dispersione scolastica e al drop-out (abbandono degli studi).

Il documento adottato sottolinea come nelle società europee, sempre più eterogenee, siano necessarie risposte inclusive, coordinate e integrate da parte dei soggetti interessati, appartenenti o meno al settore dell'istruzione, allo scopo di promuovere valori comuni quali tolleranza, rispetto reciproco, pari opportunità e non discriminazione, per favorire l'integrazione sociale, la comprensione interculturale e lo sviluppo di un senso di appartenenza. Le Conclusioni invitano, infine, gli Stati membri dell'Unione a completare il processo di sviluppo e attuazione di strategie globali volte a ridurre l'abbandono scolastico, che siano coerentemente integrate in un'istruzione e una formazione di elevata qualità e favorite da un impegno politico duraturo che dia particolare risalto alla prevenzione.

Nel 2015, è stato perseguito l'obiettivo di innalzare il livello di qualità dell'insegnamento attraverso l'adozione di interventi normativi, quali la legge n. 107 /2015, c.d. "la Buona Scuola", tesi a stabilizzare il personale docente e promuoverne lo sviluppo professionale attraverso appositi interventi formativi. La formazione dei docenti, infatti, sarà attuata seguendo modelli innovativi che, a partire da un bilancio delle competenze dei docenti e dall'analisi dei bisogni delle scuole sul territorio, privilegino le attività laboratoriali e di "ricerca-azione" (attività di analisi ed intervento per la soluzione dei problemi), con l'obiettivo di raggiungere standard per le competenze disciplinari e trasversali adeguati ai nuovi contesti internazionali.

Nel corso del 2015, è proseguita l'azione del Governo volta al rafforzamento dell'istruzione e cura della prima infanzia. In tale settore è stata, ad esempio, garantita la prosecuzione del servizio educativo sperimentale, indirizzato ai bambini al di sotto dei tre anni di età, per la preparazione e introduzione alla scuola dell'infanzia (c.d. "Sezioni Primavera", dedicate ai bambini tra i 24 e i 36 mesi), grazie allo stanziamento di circa 10 milioni di euro e al rinnovo, per il biennio 2015 -2017, dell'Accordo siglato, il 30 Luglio 2015, in Conferenza unificata con circa 1600 sezioni che operano su tutto il territorio nazionale, accogliendo circa 22.000 bambini.

Sono state intraprese, inoltre, diverse iniziative per stimolare il miglioramento nell'apprendimento della matematica e nell'acquisizione di competenze scientifiche da parte degli studenti italiani, assegnando particolare rilievo alla didattica laboratoriale. In particolare, la legge n. 107/2015 ha disposto, all'art. 1, comma 60, la creazione dei "Laboratori territoriali per l'occupabilità". Le istituzioni scolastiche, anche attraverso i poli tecnico-professionali, potranno dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità, attraverso la partecipazione - anche in qualità di soggetti co-finanziatori di enti pubblici e locali, di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di università, di associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, di istituti tecnici superiori e imprese private, al fine di orientare al lavoro e favorire l'apertura pomeridiana delle istituzioni scolastiche al territorio.

Il Governo ha, altresì, proseguito la realizzazione di azioni e misure per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione degli adulti e l'integrazione linguistica e sociale degli immigrati, volte ad assicurare la completa attuazione del DPR n. 263 del 2012, nel quadro delle strategie per l'apprendimento permanente e in linea con gli obiettivi delineati in sede europea. In particolare, il Governo ha dato attuazione al disposto dell'art. 11, commi 1 e 10, del predetto regolamento mediante:

- l'attivazione, su tutto il territorio nazionale, dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). A partire dal 1 settembre 2015, sono stati

attivati, su tutto il territorio nazionale, 126 CPIA, che costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma articolata in reti territoriali di servizio per l'apprendimento permanente;

- l'emanazione delle Linee Guida per i nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti a sostegno della loro autonomia organizzativa e didattica, di cui al decreto 12 marzo 2015 (Pubblicato in data 8 giugno 2015, sulla Gazzetta Ufficiale S.G. n. 130 - Suppl. Ord. n. 26).

Inoltre, il Governo ha proseguito il sostegno alla realizzazione di iniziative e progetti, promossi dalla Commissione europea, finalizzati all'implementazione dell'apprendimento in età adulta. In questo contesto, nel 2015 il MIUR ha collaborato con:

- l'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori), per la realizzazione delle attività previste per dare attuazione alla Risoluzione del Consiglio UE che rinnova l'agenda europea per l'apprendimento degli adulti (2011/C 372/01);
- l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), nell'ambito del Programma UE Erasmus+, per dare attuazione alle attività connesse con la piattaforma EPALE (*Electronic Platform for Adult Learning in Europe*).

Nel 2015, è proseguita inoltre la collaborazione interistituzionale per il sostegno alle politiche di integrazione linguistica e sociale degli immigrati e degli adulti detenuti. Il Governo ha rivolto particolare attenzione all'implementazione dei due Accordi Quadro siglati dal Ministero dell'interno, l'11 novembre 2010, e dal Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca, il 7 agosto 2012, in attuazione del DM 4 Giugno 2010 e del DPR 179/2011, anche in funzione della nuova programmazione dei fondi comunitari previsti dal FAMI (Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione).

Il rafforzamento del sistema degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - scuole "ad alta specializzazione tecnologica" nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche ha rappresentato, nel corso del 2015, un'ulteriore priorità del Governo, sia al fine di integrare il settore dell'istruzione con quello della formazione e del lavoro, sia per adeguare le competenze ai profili professionali richiesti dal mercato del lavoro.

I percorsi di formazione tecnica sono stati ulteriormente ripensati e riproposti come percorsi di apprendimento basato sul lavoro, stabilendo che almeno il 30 per cento delle ore del percorso siano dedicate ad un tirocinio formativo e che almeno il 50 per cento dei docenti provengano dal mondo del lavoro. Nel 2015, il sistema è stato oggetto, per la prima volta, di valutazione e monitoraggio, attraverso l'utilizzo di indicatori che ne hanno misurato anche l'efficacia. L'esito della valutazione ha confermato i risultati positivi attesi, con almeno il 79,8 per cento di diplomati che, ad un anno dal diploma, risulta occupato. Nell'ottica di ampliare l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori, è stato progettato anche un piano nazionale di orientamento dedicato agli studenti delle scuole tecniche e professionali di secondo livello.

Si è, altresì, mirato a rafforzare lo strumento dell'Apprendistato, quale strumento di "Apprendimento Complementare" capace di coniugare la formazione ricevuta in azienda con l'istruzione e la formazione professionale svolta da istituzioni formative o enti di ricerca, promuovendo condizioni di lavoro che permettano ai giovani di conseguire, durante il periodo di apprendistato, anche un titolo d'istruzione (secondaria superiore, universitaria, o di formazione professionale).

In coerenza con quanto previsto dal Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e di formazione (dPR 28 marzo 2013, n. 80) - che istituisce un sistema di valutazione che si articola in quattro fasi (autovalutazione, valutazione esterna, miglioramento e rendicontazione sociale) - è stata completata nel 2015 la fase di autovalutazione. Le scuole, statali e paritarie, hanno realizzato, per la prima volta, un Rapporto di autovalutazione (RAV), utilizzando un modello unico con indicatori comuni e dati comparati.

I Rapporti di Autovalutazione di ciascuna istituzione scolastica sono stati resi pubblici, al fine di promuovere la trasparenza delle informazioni e portare a conoscenza di tutti le priorità che si intendono perseguire e i traguardi che si intendono raggiungere nei prossimi anni, facilitando, in tal modo, un processo di partecipazione condivisa verso il miglioramento.

In materia di Integrazione e di Inclusione, sono stati sostenuti i progetti delle istituzioni scolastiche ed educative statali, in particolare delle scuole sedi dei Centri Territoriali di Supporto, finalizzati al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. In particolare, sono stati realizzati software, siti e portali web dedicati all'integrazione scolastica, sviluppando sistemi di supporto tecnico alle disabilità sensoriali, ai disturbi specifici di apprendimento e agli altri bisogni educativi speciali, e sono stati elaborati modelli di consulenza e processi di riflessione fra pari finalizzati alla valorizzazione delle competenze dei docenti.

A partire dall'anno scolastico 2015/2016, presso i Centri Territoriali di Supporto, sono stati istituiti 106 sportelli per l'autismo. Quest'ultimo servizio si aggiunge a quelli offerti dai Centri Territoriali di Supporto e utilizza sia le loro sedi e reti, sia il loro modello di consulenza fra pari.

Al fine di favorire l'innovazione nel settore scuola, nel 2015 il Governo ha intrapreso le seguenti azioni:

- l'aggiornamento e l'implementazione dell'Anagrafe nazionale degli alunni con i dati relativi al settore dell'infanzia;
- la realizzazione di una sezione dell'Anagrafe nazionale degli alunni dedicata a raccogliere e trattare le informazioni relative alle certificazioni rilasciate agli alunni con disabilità, al fine di consentire all'Amministrazione centrale una conoscenza più precisa del fabbisogno dei docenti di sostegno.

Con riferimento al processo di innovazione delle procedure amministrative, è stato realizzato il portale unico delle iscrizioni, dedicato sia alle scuole secondarie di secondo grado, sia alla formazione regionale professionale. In particolare, il Governo ha messo a disposizione delle Regioni, a titolo gratuito, un'applicazione che consente di effettuare l'iscrizione on line degli alunni che, al termine della scuola secondaria di primo grado, si iscrivono ai corsi di istruzione e formazione professionale.

Inoltre, si è proceduto all'aggiornamento del portale "Scuola in chiaro", attraverso il quale le famiglie possono effettuare la scelta della scuola di iscrizione (una piattaforma stabile presente nella homepage del MIUR, in cui è possibile reperire una serie di utili informazioni riguardanti ciascuna istituzione scolastica).

Inoltre, il 27 ottobre 2015, è stato approvato il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), ovvero il documento di indirizzo per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. Si tratta di un pilastro fondamentale de "La Buona Scuola", che propone una visione operativa orientata all'innovazione del sistema scolastico e alle opportunità dell'educazione digitale.

Questo Piano ha valenza pluriennale (3/5 anni a seconda dell'azione), indirizza concretamente l'attività di tutta l'Amministrazione con azioni già finanziate, e contribuisce a alla convergenza di molteplici risorse in favore dell'innovazione digitale, a partire dalle risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge n. 107/2015. Sulla scorta delle indicazioni della High Level Conference della Commissione Europea, di diverse pubblicazioni del Centre for Educational Research and Innovation dell'OCSE, nonché del New Vision for Education Report del World Economic Forum, il Piano risponde per la costruzione di una "visione di Educazione" nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long learning) e in tutti i contesti della vita, formali e non formali (life-wide learning).

Esso si articola in quattro passaggi fondamentali: strumenti, competenze, contenuti, formazione, accompagnamento. Per ogni passaggio sono stati individuati obiettivi "critici", ma raggiungibili, collegati ad azioni specifiche e finanziamenti mirati e programmati (tabella investimenti PNSD) in grado di consentire un miglioramento complessivo di tutto il sistema scolastico.

Tabella Investimenti PNSD

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOT
Fondi Buona Scuola (cifre in milioni di Euro)							
Fondi Buona Scuola - PNSD	90	30	30	30	30	30	240
Fondi Buona Scuola - Formazione		10	10	10	10	10	50
Fondi Buona Scuola - Alternanza (ricadute)		10	10	10	10	10	50
PON "Per la Scuola" FESR 2014-2020							
Cablaggio interno (Wi-fi)	88,5 sul triennio 2015-2017						88,5
Atelier Creativi per le competenze di base	40 sul triennio 2015-2017						40
Laboratori Professionalizzanti in chiave digitale	140 sul triennio 2015-2017						140
Ambienti per la didattica digitale	140 sul triennio 2015-2017						140
Registro elettronico (scuole primarie)	48 sul triennio 2015-2017						48
PON "Per la Scuola" FESR 2014-2020							

<i>Formazione</i>		25	15	15	15	15	85
<i>Competenze</i>		20	20	20	20	20	100
<i>Altri fondi MIUR</i>							
<i>Legge 440/97</i>	3	4	4	4	4	4	23
<i>Piano ICT</i>	15	15	15	15	15	15	90
							1094, 5

Infine, il Governo ha partecipato, all'attività di affinamento del Quadro di riferimento per la valutazione congiunta (Joint Assessment Framework), impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri, e al coordinamento a favore di una migliore partecipazione dei Paesi europei alle indagini internazionali, attraverso una maggiore incisività delle istanze europee nel rapporto della Commissione europea con l'OCSE nel settore istruzione.

I Fondi strutturali per le scuole dell'area Convergenza

Nell'anno 2015, in continuità con il passato, l'azione del Governo si è incentrata sui fattori di criticità che caratterizzano il sistema scolastico: contrasto alla dispersione scolastica, innalzamento delle competenze chiave, edilizia e laboratori per gli ambienti scolastici, e sviluppo della professionalità degli insegnanti.

Le azioni hanno seguito due direttrici:

- la conclusione delle operazioni relative al PON "Competenze per lo Sviluppo", finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), e al PON "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007/2013, destinate agli Istituti scolastici delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ossia Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;
- l'avvio del Programma "PON per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014/2020.

Per il periodo di programmazione 2007/2013, il Governo ha orientato gli interventi sulle seguenti linee d'azione: raccordo scuola-lavoro, azioni di contrasto alla dispersione scolastica, azioni volte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti, azioni di orientamento, azioni per la autovalutazione e valutazione delle scuole, azioni di formazione rivolte ai docenti.

Parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Al fine di rafforzare il sistema istruzione nel suo complesso, gli interventi implementati sono stati differenziati e complementari e si sono rivolti a studenti, docenti, personale non docente e famiglie, per rendere la scuola più attrattiva ed al passo con i tempi.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON, "Competenze per lo sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), si evidenzia che i risultati conseguiti nel corso dell'anno 2015 (Tabella 1) confermano il raggiungimento di importanti livelli di performance sia sul fronte degli impegni finanziari, sia sul fronte dei pagamenti verso gli istituti scolastici beneficiari. Il quadro complessivo che emerge conferma la costante e regolare attuazione dei progetti ed il consolidato utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno del sistema scuola.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario del PON FSE “Competenze per lo Sviluppo” e del PON FESR “Ambienti per l’apprendimento” al novembre 2015

Fondo	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (per cento)	Pagamenti (per cento)
FSE	1.485.929.492,00	1.495.251.694,13	1.381.893.913,51	100,63	92,42
FESR	510.777.108,00	551.756.624,08	468.049.171,09	108,02	84,82
Totale	1.996.706.600,00	2.047.008.318,21	1.849.943.084,60	102,52	90,37

*operazioni autorizzate in overbooking

Al 31.12.2015, è stato raggiunto il 100 per cento della spesa.

Per migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani, sono state realizzate azioni di sostegno al raccordo scuola-lavoro mediante l’offerta di esperienze di lavoro, stage e tirocini, che possono essere svolti in aziende in Italia o in un altro Paese dell’Unione europea.

Al fine di contrastare e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, sono stati realizzati interventi da parte di reti di scuole, in collaborazione con enti locali, aziende e terzo settore. Complessivamente, sono stati avviati i progetti proposti da 209 reti di scuole. Tale intervento è stato accompagnato da una azione valutativa che dà conto dei risultati delle azioni realizzate.

Sono proseguite le azioni volte all’innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingua straniera, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), che hanno consolidato, approfondito, sviluppato la preparazione degli studenti del I ciclo e del II ciclo con bassi risultati, emersi dai dati forniti dall’INVALSI. Nelle stesse scuole, grazie all’avvio di un progetto di valutazione, sono stati costituiti gruppi di docenti ed esperti della didattica che hanno fornito un sostegno metodologico al processo di miglioramento degli studenti.

Nonostante gli importanti traguardi raggiunti attraverso il coinvolgimento del 95 per cento delle scuole delle Regioni dell’area Convergenza coinvolte, ulteriori progressi sono necessari sia per il raggiungimento dell’obiettivo target del tasso di dispersione scolastica, sia per il miglioramento delle competenze chiave degli studenti. In tal senso, il Governo ha proseguito le azioni intraprese, in continuità con il passato ed in armonia con la Strategia europea, dando avvio al nuovo Programma “PON per la Scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014/2020. Tale programma affronta le sfide che è necessario vincere per migliorare le condizioni di partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l’inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano anche attraverso il miglioramento dell’efficienza e della qualità degli edifici scolastici, delle dotazioni tecnologiche e digitali (laboratori, digitalizzazione, smart school).

Il nuovo PON si colloca nella cornice del Position Paper della Commissione europea e dell’Accordo di Partenariato 2014-2020, focalizzandosi, in via prioritaria, sull’“Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente” (Obiettivo tematico 10) e sul favorire la qualità, l’efficacia e l’efficienza della Pubblica Amministrazione migliorando il sistema di governance del sistema scolastico, compresa la valutazione dello stesso, in coerenza con il “Rafforzamento della capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente” (Obiettivo tematico 11).

Nel corso dell’anno 2015, inoltre, è stato pubblicato l’Avviso per la realizzazione, l’ampliamento e l’adeguamento delle infrastrutture LAN/WLAN nelle scuole,